



CINEFORUM PINDEMONTI

Cinema PINDEMONTI
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

SCHEDE INFORMATIVE N. 5
Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2017/2018



TRE MANIFESTI A EBBING, MISSOURI



THREE BILLBOARDS OUTSIDE EBBING, MISSOURI

FILM N. 18

Regia: Martin McDonagh,
(USA 2017)

Interpreti:
Frances McDormand,
Sam Rockwell,
Woody Harrelson.

Genere:
Drammatico/Commedia.
Durata: 115'

74ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - in concorso.

Vincitore di 4 Golden Globes: miglior attrice protagonista Frances McDormand, miglior attore non protagonista Sam Rockwell, miglior film drammatico, miglior sceneggiatura originale.

Il regista: Martin McDonagh (Camberwell, G.B. 1970) prima

Cinema PINDEMONTI

Martedì 20 febbraio 2018 (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 21 febbraio (16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 22 febbraio (15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 23 febbraio (18,00 - 21,15)
Sabato 24 febbraio (10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 26 febbraio 2018 (16,00 - 18,30 - 21,00)

Cinema FIUME

Martedì 27 febbraio 2018 (15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 28 febbraio (16,00)
Giovedì 1 marzo (15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 5 marzo 2018 (18,30 - 21,00)
Martedì 6 marzo (16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 7 marzo (15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 8 marzo (16,30 - 19,00 - 21,30)

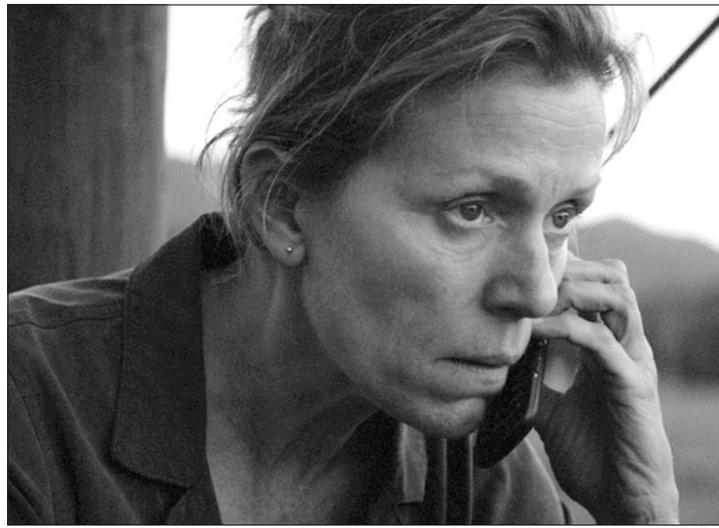
I FILM VISTI FINORA

- Miss Sloane
di John Madden (USA 2016)
- Appuntamento Al Parco (*Hampstead*)
di Joel Hopkins (G.B. 2017)
- L'ordine delle cose
di Andrea Segre (Italia 2017)
- L'inganno (*The beguiled*)
di Sofia Coppola (USA 2017)
- L'equilibrio
di Vincenzo Marra (Italia 2017)
- Barry Seal - Una storia americana
(*American made*)
di Doug Liman (USA 2017)
- Mr. Ove (*A man called Ove*)
di Hannes Holm (Svezia 2015)
- Vittoria e Abdul
di Stephen Frears (USA 2017)
- La battaglia dei sessi (*Battle of sexes*)
di Jonathan Dayton, Valerie Faris
(Usa/G.B. 2017)
- Gifted - Il dono del talento
di Mark Webb (Usa 2017)
- Una donna fantastica
(*Una mujer fantástica*)
di Sebastián Lelio (Cile/Germania 2017)
- L'altra metà della storia
(*The sense of an ending*)
di Ritesh Batra (G.B. 2017)
- L'insulto (*The insult*)
di Ziad Doueiri (Libano 2017)
- Loveless
di Andrey Zvyagintsev (Russia 2017)
- Due sotto il burqa
(*Cherchez la femme!*)
di Sou Abadi (Francia 2017)
- Vi presento Christopher Robin
(*Goodbye Christopher Robin*)
di Simon Curtis (G.B. 2017)
- Tutti i soldi del mondo
(*All the money in the world*)
di Ridley Scott (USA 2017)



che regista cinematografico è un importante e "titolato" drammaturgo inglese (vincitore dell'Olivier Award e candidato al Tony, l'Oscar del teatro). Come regista è conosciuto per aver diretto Colin Farrell in "In Bruges" del 2008, "7 Psicopatici" del 2012 dove conosce Sam Rockwell che diventerà co-protagonista di Frances McDormand in questo film, regalando all'attore americano un ruolo che sicuramente gli farà vincere l'Oscar come miglior attore non protagonista, grazie al personaggio dell'agente di polizia Dixon, un carattere cinematografico tra i più complessi e originali.

Inizia come una tragedia virata in grottesco, con un eccesso di ostilità tradotta in dialoghi taglienti come una lama, personaggi che spandono fiele e violenza ora verbale, ora fisica. Basterebbe il modo con cui McDonagh gestisce la materia prima con classe, battute acide e interpreti da sogno. Eppure, il film superbamente sceneggiato (è il premio che la giuria di Venezia 74 gli ha tributato) evolve come i suoi personaggi, stanchi e provati dalla



vita, fino a farli avvolgere dalla grazia attraverso la comprensione reciproca, l'accettazione, l'elaborazione del lutto, l'utilizzo delle proprie facoltà per uno scopo comune, in una parola l'umanità che emerge anche dove meno te lo aspetteresti. È una storia torbida, o "sbagliata" per dirla con De André, quella che si svolge nel paesino del titolo, dove Mildred, una madre già vesata da un matrimonio sbagliato, deve convivere coi sensi di colpa per aver gestito male il rap-

porto con la figlia adolescente, che adesso è morta tra sofferenze atroci per mano di un maniaco. Convinta dell'insipienza dello sceriffo locale Willoughby e della sua squadra, la donna acquista tre spazi pubblicitari enormi sulla strada fuori del paese per sfogare tutta la propria rabbia e impotenza, insultando di fatto lo sceriffo, uomo pio e afflitto da un brutto male. I rapporti già tesi si deteriorano ulteriormente, il poliziotto ribelle e fascistoide Dixon, dalla madre terribile, risolve ogni-

cosa con la forza; la comunità locale inizia a evitare la madre disperata e aggressiva, il cui ex marito nel frattempo si è fidanzato con una giovane svampita, mentre una solidarietà inattesa (e indesiderata) giunge da un amico nano... È meglio non andare oltre nella narrazione, per non rovinare le tante sorprese del film: la verità mai emersa spunterà fuori un giorno, magari per caso come avrebbe scritto Durrenmatt? I nemici giurati di ieri si scopriranno un giorno alleati, magari per lenire le rispettive ferite? Quel che è certo, l'umorismo nero trabocca nel sorprendente film, con dialoghi efficacissimi degnamente serviti da un cast da urlo, capeggiato da quel portentoso che è Frances McDormand, con degni comprimari come Woody Harrelson, John Hawkes e soprattutto Sam Rockwell, cui auguriamo l'Oscar come non protagonista. Un film che produce empatia, che accompagna i suoi personaggi in un percorso salvifico al termine di una notte oscura e spaventosa, all'insegna di una pace interiore che sembrava impossibile. Vedere per credere.

Mario Mazzetti

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2017/2018

L'ORA PIÙ BUIA

DARKEST HOUR

FILM N. 19

Regia: Joe Wright
(G.B. 2017)

Interpreti: Gary Oldman,
Kristin Scott Thomas.

Genere: Drammatico.

Durata: 125'

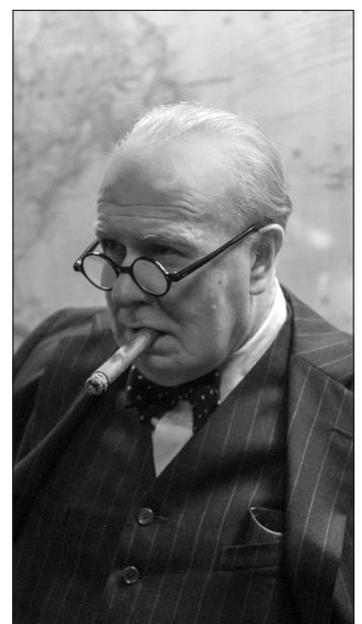
Il regista: Joe Wright (Londra 1972) è un regista e produttore britannico. Autore de "Orgoglio e Pregiudizio" del 2005 con Keira Knightley (4 candidature al Premio Oscar), "Espiazione" tratto dal romanzo omonimo di Ian McEwan del 2007, "Anna Karenina" del 2011 sempre interpretato nel ruolo della tormentata protagonista, dalla sua musa Keira Knightley. "L'ora più buia" attualmente è candidato a 6 premi Oscar tra cui miglior film, attore protagonista Gary Oldman, costumi, trucco e scenografia.

Gran Bretagna, 1940. È una stagione cupa quella che si annuncia

Cinema PINDEMONTÉ	
Martedì 27 febbraio 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 28 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 1 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 2 marzo	(18,00 - 21,15)
Sabato 3 marzo	(10,00 mattino)
Cinema KAPPADUE	
Lunedì 5 marzo 2018	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Cinema FIUME	
Martedì 6 marzo 2018	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 7 marzo	(16,00)
Giovedì 8 marzo	(15,30 - 18,00 - 20,30)
Cinema DIAMANTE	
Lunedì 12 marzo 2018	(18,30 - 21,00)
Martedì 13 marzo	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 14 marzo	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 15 marzo	(16,30 - 19,00 - 21,30)

sull'Europa, piegata dall'avanzata nazista e dalle mire espansionistiche e folli di Adolf Hitler. Il Belgio è caduto, la Francia è stremata e l'esercito inglese è intrap-

polato sulla spiaggia di Dunkirk. Dopo l'invasione della Norvegia e l'evidente spregio della Germania per i patti sottoscritti con le nazioni europee, la camera chie-



de le dimissioni a gran voce di Neville Chamberlain, Primo Ministro incapace di gestire l'emergenza e di guidare un governo di larghe intese. A succedergli è

Winston Churchill, con buona pace di re Giorgio VI e del Partito Conservatore che lo designa per soddisfare i Laburisti.

Sprezzante degli stolti vicini e deciso a resistere al nemico lontano, Churchill prende il comando del Paese e lo guida a suon di parole fuori dall' "ora più buia" e verso la vittoria a venire.

Avevamo bisogno di un altro film su Winston Churchill? Probabilmente no ma davanti alla performance di Gary Oldman "L'ora più buia" è la benvenuta. L'Homburg di feltro, il grosso sigaro, il panciotto, la voce grassa, il corpo goffo, il whisky (sempre) alla mano, il "mumbling" permanente, lo rendono una sfida irresistibile per qualsiasi attore. Se sei un artista di eminenza e hai raggiunto l'età e la rotondità necessarie allora non puoi sottrarti dall'interpretarlo. Incarnare Winston Churchill per un attore è un rito di passaggio, un privilegio non privo di responsabilità. Richard Burton, Albert Finney, Michael Gambon, Timothy Spall, Viktor Stanitsyn, John Lithgow, Brian Cox, per citare soltanto gli esempi più celebri, si sono alzati uno dopo l'altro nella Camera dei Comuni a pronunciare uno dei suoi celebri discorsi, a dettare altrettante celebri lettere, a masticare il tabacco, a ringhiare il proprio disappunto al nemico ai microfoni di Radio Londra.

L'ultimo a cimentarsi nel nobile sport del "Churchill-playing" è Gary Oldman, che lo coglie nella tarda primavera del 1940 e in quella che fu certamente la



sua "ora più buia". Chi meglio di un "vampiro" per sopravvivere all'oscurità dell'epoca? E come un redivivo Joe Wright lo introduce al pubblico, schiudendo le tende e lasciando che la pallida luce londinese lo accechi dentro il suo letto e davanti la più abbondante delle colazioni. Ma a questo giro non è Gary Oldman a ridursi in polvere ma le illusioni di un avvesario feroce che ha sottovalutato la resilienza britannica e il potere della lingua di Shakespeare.

Dietro a un trucco che non impedisce l'evoluzione sottile del suo personaggio, riconosciamo lo sguardo di Oldman, la riserva segreta dove conserva quella facoltà incredibile di terrorizzare, tante volte dimostrata sullo

schermo. Il re ha paura, la segretaria ha paura, l'emaciato (e straordinario) Lord Halifax di Stephen Dillane ha paura di lui, montagna di eloquenza e forza espressiva in grado di mandare la "parola" sui campi di battaglia. Hanno paura davvero perché Gary Oldman trova il DNA di Churchill, allacciando il lavoro interiore con le capacità fisiche fuori norma. È lui il "punctum" visivo del nemico e concede zero repliche alle altre forze in campo.

Non c'è misura scenica che possa sopraffare o solo ridurre di scala la sua centralità. Joe Wright lo sa e mette la regia al servizio di quell'adesione istintiva ed energica, che abita un tempo pieno di angoli bui, di quell'apparizione

folgorante intorno a cui gravita un cast blasonato. "L'ora più buia" oppone il ritratto dell'uomo che ha contribuito a salvarla in una primavera nemmeno troppo lontana. Thriller politico che fa il paio con l'opera immersiva di Christopher Nolan ("Dunkirk"), il film di Joe Wright ripassa una pagina drammatica della sua Storia. Un intervallo delicato e opaco in cui il nemico muoveva dall'esterno e dall'interno attraverso l'impassibilità maligna di Lord Halifax, che si batteva per patteggiare coi nazisti e minare la posizione parlamentare di Churchill. "L'ora più buia" ha ovvie affinità col dramma di Jonathan Teplitzky ("Churchill") interpretato appena ieri da Brian Cox, tuttavia l'opera di Wright dimostra un'ambizione narrativa, un'inventiva romantica e una qualità delle performance decisamente più efficaci. Seccamente seduttivo, al pari del suo protagonista, il film immagina una corsa in metropolitana del Primo Ministro che infila un binario trasversale di soggetti inglesi umani e appassionanti, scuotendo il film dalle "fondamenta" prima di risalire e riprendersi il Paese e l'Europa. Certo ci sarebbe probabilmente bisogno di un film più scettico su Churchill, uno sguardo più affilato come quello tentato dalla serie "The Crown", ma è davvero impossibile resistere al prodigio di Gary Oldman, determinato a dimostrare che quando un attore è chiamato a interpretare Winston Churchill non si arrende mai. Mai.

RIFLESSIONI SUL CINEMA

Il Cinema è una risorsa! Abbiamo a disposizione questo importante strumento che permette di dare un senso autentico a due ore della nostra vita: per capire quello che abbiamo imparato da giovani, per uscire di casa, per sognare ad occhi aperti, per dimenticare, per una folle curiosità, per una misteriosa ispirazione che porta a scegliere attivamente un film.

La sala cinematografica, concepita come luogo di incontro e di cultura, cerca sempre di mettere a disposizione degli spettatori le componenti emotive che spingono le persone a frequentare i Cinema e i Teatri.

A gennaio e febbraio 2018 inizia la stagione delle premiazioni e delle uscite in sala di grandi produzioni hollywoodiane: il grande cinema americano, quello che ci fa rivivere la storia e ci ammonisce come possiamo imparare dal recente passato storico ad evitare gli stessi sbagli ("Dunkirk", "L'Orca più buia"); sceneggiature totali, originali e spiazzanti, interpretazioni superbe così vicine alla realtà di certi luoghi della cultura popolare americana ("Tre manifesti a Ebbing, Missouri"); l'importanza cruciale della corretta informazione, il ruolo chiave di un editore e di una redazione so-

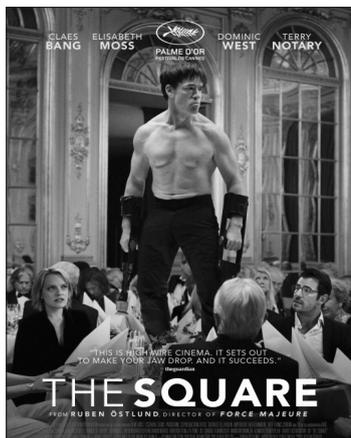
prattutto oggi, alla vigilia delle elezioni in Italia. Impariamo dalla vicenda dei "Pentagon Papers" narrata magistralmente da Steven Spielberg in "The Post"; il coraggio e la militanza raccontati dal vecchio Clint in "Ore 15:17 - Attacco al treno" sull'attentato del 2015; la più tenera storia d'amore tra una donna muta e una creatura acquatica misteriosa durante la guerra fredda scritta dal magico Guillermo Del Toro in "The Shape of Water"; la raffinatezza, il gusto profondo per i significati e i dettagli del giovane Maestro Paul Thomas Anderson ne "Il filo nascosto"; la recitazione sublime di due grandi attori britannici come Gary Oldman e Daniel Day-Lewis; la "Recherche" di Luca Guadagnino che emigra all'estero per firmare il suo film più importante "Chiamami col tuo nome" una storia d'amore candidata a 4 premi Oscar.

E i nostri spettatori attenti, generosi, ai quali sono destinati questi grandi film, soprattutto ai giovani che tornano a frequentare il cinema come ambiente di cultura, di passione e di incontro, a loro sono riservati le immagini più grandiose, i sogni più grandi, le idee che potranno riportarci a contatto con grandi visioni del mondo e con le nostre coscienze.

I MARTEDÌ D'ESSAI - FEBBRAIO

AL CINEMA KAPPADUE

Martedì 6 febbraio 2018 • Ore 18,00 - 21,00



THE SQUARE

Regia: Ruben Ostlund
(Svezia/Francia/Usa/Danimarca 2017)
Interpreti: Elisabeth Moss, Claes Bang.
Genere: Commedia
Durata: 140'

Film vincitore della Palma D'oro al 70° Festival di Cannes.

Christian è il curatore di un importante museo di arte contemporanea di Stoccolma. Una mattina, sulla strada per il lavoro, soccorre una donna in pericolo e

si scopre derubato del telefono e del portafoglio. Al museo, intanto, lui e la sua squadra stanno lavorando all'inaugurazione di una mostra, che prevede l'installazione dell'opera "The Square": un quadrato delimitato da un perimetro luminoso all'interno del quale tutti hanno uguali diritti e doveri, un "santuario di fiducia e altruismo". Su suggerimento di un collaboratore, Christian scrive una lettera in cui reclama i suoi averi rubati, innescando una serie di conseguenze che spingono la sua rispettabile ed elegante esistenza in una vertigine di caos.

Martedì 13 febbraio 2018 • Ore 19,00 - 21,00



BANDE À PART

Regia: Jean-Luc Godard
(Francia 1964)
Interpreti: Anna Karina, Claude Brasseur.
Genere: Commedia
Durata: 97' versione originale con sottotitoli

Restauro a cura di Gaumont.

Arthur e Franz, seguendo una segnalazione della loro amica Odile, stanno preparando un colpo in una casa nella periferia parigina. La vittima dovrebbe essere un pensionante della zia della ragazza, che tiene nasco-

sta in soffitta una grossa somma di denaro. Per convincere Odile a lasciarli entrare in casa, i due prendono a corteggiarla a turno, con biglietti d'amore e inviti a ballare. Arrivato il momento di attuare il piano, le cose iniziano ad andare storte: la porta della soffitta è chiusa, poi il denaro è introvabile, poi arriva uno zio di Arthur che pretende di partecipare anche lui al colpo, poi Odile e Franz si convincono di aver ucciso accidentalmente la zia.

Martedì 20 febbraio 2018 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,15 • ANTEPRIMA NAZIONALE



IL FILO NASCOSTO "The Phantom Thread"

Regia: Paul Thomas Anderson (USA 2017)
Interpreti: Daniel Day-Lewis, Vicky Krieps, Leslie Manville.
Genere: Drammatico - Durata: 130'

Candidato a 5 Premi Oscar: miglior attore Daniel Day-Lewis, miglior film, miglior regia, migliori costumi, migliore attrice Leslie Manville.

Nella Londra degli anni '50, il rinomato stilista Reynolds Woodcock e sua sorella Cyril rappresentano il fulcro

della moda femminile britannica. Tutte si ritrovano nello stile unico della House of Woodcock. Ma l'artista che conosce perfettamente desideri e gusti femminili, non conosce il vero amore, che ritiene un privilegio precluso a un artista del suo calibro. Preferisce intrattenersi con donne diverse che gli offrono la giusta dose di ispirazione e compagnia. Finché non incontra Alma, ragazza ambiziosa e caparbia che riesce a insinuarsi nel suo cuore come musa e amante, sconvolgendo da un giorno all'altro la sua perfetta vita su misura.

Martedì 27 febbraio 2018 • Ore 16,00 - 18,30 - 21,15 • A GRANDE RICHIESTA



MISTERO A CROOKED HOUSE "Crooked House"

Regia: Gilles Paquet-Brenner
(G.B. 2017)
Interpreti: Glenn Close, Terence Stamp, Max Irons.
Genere: Giallo
Durata: 110'

Tratto da un romanzo di Agatha Christie.

Il detective Charles Hayward viene reclutato da una ex fiamma, Sophia Leonides, per trovare il colpevole dell'omicidio di suo nonno Aristides, ricco patriarca,

prima che Scotland Yard porti a galla scomodi segreti di famiglia. Circolando per il maniero del defunto, abitato dai figli, dalle loro famiglie e dalla giovane seconda moglie, Charles si accorge presto che ciascuno di loro può essere sospettato del crimine, per qualche ragione, compresa Sophia stessa.